

DOCUMENTAZIONE INTERDISCIPLINARE DI SCIENZA E FEDE

DISF WORKING GROUP
SEMINARIO PERMANENTE



Luigi CUCCURULLO

Transumanesimo, Biotecnologie, Natura dell'Uomo

III ANNO

Documento 7/2010

Traccia ad uso dei partecipanti al seminario
(è vietata la riproduzione senza il permesso dell'autore)

Transumanesimo, Biotecnologie, Natura dell'uomo

23 gennaio 2010

Il tema è complesso, composito e si correla a numerosi altri di filosofia, etica, cosmologia, sociologia. Per snellire il discorso è opportuno fissare alcuni punti chiave in modo da rimuovere fraintendimenti concettuali conseguenti al fatto che i sostantivi usati sono polisemantici.

Il primo punto riguarda il pensiero tecno scientifico. Esso è dominante, ed è facilmente prevedibile un suo ulteriore sviluppo nel prossimo futuro con prevalenza sulle altre forme di conoscenza. Uno sguardo alla sua storia consente di notare il passaggio progressivo da una conoscenza scientifica descrittiva e contemplativa a quella operativa, costruttiva. Difatti la natura, inizialmente è stata descritta con senso di meraviglia quindi è stata ed è oggetto di sfruttamento tecnologico.

Il secondo punto riguarda il significato della tecnologia per l'uomo. Non è possibile essere tecnofili né tecnofobi, ma essere persone che con senso di responsabilità, misura, ordine sappiano utilizzare le tecnologie per il bene comune dell'umanità. E' indubitabile che la tecnologia permea la vita quotidiana dell'uomo; aiuta, sorregge le possibilità fisiche, mentali offrendo i mezzi per la sopravvivenza; essa è espressione delle capacità creative del pensiero umano rimuovendo così tanti bisogni. La mentalità dell'uomo tecnologico è pragmatica, utilitaristica, operativa, progettuale, continuamente innovativa e consumistica. Il dominio dell'uomo tecnocrate è dato da impronta per la produzione di strumenti tecnologici, da schiere di operatori capaci di utilizzarle, da organizzazioni mediatiche capillari, da controlli finanziari di società multinazionali.

La società di uomini affascinati da prodotti tecnologici, psicologicamente sequestrati dai fantasi risultati e smaniosi per possederli.

Il terzo punto riguarda le scienze della vita. Queste sono principalmente descrittive e anche quando esplorano modelli sperimentali tendono a rispettare i caratteri morfologici e funzionali della natura.

La via descrittiva di queste scienze ha in sé anche una dimensione speculativa indotta a voler capire i fattori e i meccanismi che in modo diretto o indiretto determinano la vita nella sua molteplice varietà di specie.

I cultori delle scienze della vita sono osservatori appassionati dei fenomeni vitali ma spesso sono prigionieri delle metodologie adottate privilegiandole o addirittura assolutizzandole.

Lo studio degli esseri viventi è sempre molto difficile poiché tali organismi sono in sé complessi, sono correlati all'ambiente in cui vivono, variano in rapporto alle loro fasi di sviluppo e subiscono modificazioni sub-patologiche o patologiche.

Questi studiosi hanno abitualmente una visione della realtà empirico-positivista nella persuasione che l'intero è fenomenico e che la vita è una aggregazione casuale di molecole.

I limiti delle conoscenze in tale settore sono dovuti alle insufficienti risposte ai seguenti quesiti:

- Quale è l'essenza della vita?
- Come superare la barriera dall'inorganico all'organico?
- Come sganciare il risultato ottenuto dalla tecnologia utilizzata?

Il quarto punto si riferisce alle biotecnologie; queste sono caratterizzate principalmente da una dimensione tecnologico-operativa che pone in secondo piano quella descrittivo-speculativa dei cultori delle scienze della vita.

Gli operatori delle biotecnologie utilizzano le scoperte conseguite nei laboratori sottolineandone mediante convegni, articoli, libri divulgati, vantaggi veri o presunti per la umanità. Il pianeta delle biotecnologie è molto articolato, composito ed è il risultato di cooperazione integrata a vari livelli di esperti internazionali di ricerca, di divulgazione, di marketing.

Il quinto punto riguarda il mistero uomo. Numerosi settori disciplinari sono finalizzati a studiare l'uomo senza esaurirne la natura, così complessa e insondabile. L'uomo, in quanto spirito incarnato nella sua storicità ha sempre superato crisi di identità, di perversione, di distruzione.

Anche ora riuscirà a rispondere in modo positivo, convincente, adeguato alla sua natura ai seguenti interrogativi

- L'uomo ha una sua natura?
- Con quali mezzi è possibile conoscerla?
- È possibile cambiarla?

Dopo questo preambolo riguardante i punti chiave è possibile svolgere il tema del transumanesimo e suoi correlati mediante approcci culturali meglio definiti.

Si ritiene opportuno per chiarezza di eloquio scandire in paragrafi l'intero discorso, tentando alla fine un abbozzo di conclusione.

I. Transumanesimo

Il transumanesimo è una corrente culturale appartenente alla famiglia delle ideologie progressiste. Questo movimento intellettuale si propose di modificare profondamente la natura umana mediante la tecnologia in modo da liberarla dai suoi limiti biologici.

La futura società transumanista sarà composta da esseri trans-genici, da portatori di organi artificiali, da esseri di sintesi uomo-animale o uomo-macchina, da robot intelligenti a parasensibili, da cyborg telepatici capaci di fondersi in una super-intelligenza collettiva. Esisterà la genia degli infomorfi.

Mediante l'intelligenza artificiale, la robotica, la ingegneria genetica, la nanotecnologia, l'uomo del futuro sarà più forte, più intelligente, ha nuovi sensi, nuove facoltà psichiche, potrà annullare la vecchiaia, le malattie ed essere immortale.

Vi sarà una stretta, continua, proficua fusione uomo-macchina con possibilità della mente umana in una macchina pensante, di inserire la coscienza in un robot e in tal modo poter migliorare il benessere cognitivo, emotivo e fisico dell'uomo.

Si costruiranno gli *animat*, cioè macchine contenenti in modo organico e funzionale parti di sistema nervoso. L'*animat* a differenza del robot ha la capacità di riconoscere gli errori, di correggerli e di inter-agire con l'uomo.

Saranno costruiti nanobots, quali piccoli strumenti i quali potranno essere spediti per via ematica nel cervello per riparare micro-aree tissutali danneggiate o mortificate.

L'Extrofy Institute si propone di studiare le modalità per creare esseri dalla vita illimitata con possibilità di trasformare l'essere umano in un cyborg e il cervello in un software.

Mediante super-computer sarà possibile riversare il contenuto di un cervello in un altro cervello o ancora di più costruire un computer con coscienza umana.

Gli aderenti all'ideologia del transumanesimo sono riuniti in associazioni internazionali e nazionali, hanno fede nella scienza, sono ottimisti nel futuro, sono

gioiosi, sereni poiché sono persuasi che la tecnologia (deus ex machina) risolverà gli antichi problemi dell'umanità.

Il pensiero utopico del transumanesimo può essere così sintetizzato:

- a) L'uomo è all'inizio della sua evoluzione; la tecnologia potrà riprogettarlo, migliorandolo.
- b) L'umanità farà uno sforzo intellettuale, scientifico e tecnologico in tal senso.
- c) La natura umana non esiste. L'uomo è un essere senziente, con gli altri esseri della catena della vita.
- d) Si potrà manipolare l'uomo tramite la ingegneria genetica e portarlo alla immortalità tramite la ibernazione, la crionica, la rianimazione.
- e) L'uomo può anche disfarsi del proprio corpo e vivere nell'interno di un super-computer.
- f) L'uomo transumanato sarà felice, onnipotente e immortale.
- g) La tecnologia creerà l'uomo invulnerabile, totalmente libero, illimitato nella sua intelligenza atto ad abitare altri pianeti.

Alla base del pensiero transumanista si ritrovano alcune affermazioni-cardine che tendono a giustificare la elaborazione di alcuni futuribili. Tra le diverse rintracciabili nella ricca bibliografia transumanista è opportuno ricordarne alcune tra le più significative:

- a) Il transumanesimo è hybris, ossia violazione delle norme, delle misure, dei limiti umani nei suoi rapporti con gli altri, con il mondo, con Dio.
- b) Non vi sono limiti ontologici; non esiste l'ontologia.
- c) Allontanamento dalla natura. Negazione dell'antropocentrismo. Riduzione e insufficienza delle forze biologiche.
- d) Tutto è divenire, è mutevole, non esiste finalismo. Negazione di ogni essenzialismo.
- e) La natura si auto-organizza, si auto-sviluppa in sistemi a rete.
- f) La tecnologia salverà il mondo.

La ideologia transumanista si definisce naturale erede del nichilismo metafisico ed etico e manifestazione ulteriore del pensiero naturalista e positivista.

Le enunciazioni del pensiero dei transumanisti richiamano alle suddette linee di pensiero, pur tuttavia la loro genesi è da ricercare in ambito culturale più attuale, addirittura nel presente storico e precisamente nella visione della realtà secondo il

post-moderno e nell'inaspettato, esplosivo sviluppo della genetica, della robotica, della nanotecnologia (G.R.N.).

II. Post-moderno

La visione della realtà secondo il pensiero post-moderno affiora dopo il crollo delle grandi sintesi del pensiero moderno e si manifesta come nichilismo teoretico, metafisico, antropologico.

I parametri gnoseologici sono caratterizzati da una svalutazione della ragione, dalla negazione di ogni conoscenza oggettiva e dalla esaltazione di un soggettivismo che fa da pietra angolare. Per tale ideologia la realtà è complessa, non è conoscibile nella sua interezza; all'uomo è concesso accedere solo a piccoli frammenti di realtà, separati e dispersi. Pertanto non è possibile elaborare schemi intellettivi riguardanti il futuro, tracciare progetti costruttivi e/o migliorativi ma si è costretti a vivere nel presente e lasciarsi trasportare dagli eventi.

Si riconosce all'uomo solo una conoscenza strumentale, finalizzata alla sopravvivenza e al benessere immediato; gli oggetti sono valutati secondo il loro valore esperienziale soggettivo e la loro valenza utilitaristica. Prevale in tale ambito della conoscenza il dubbio, la casualità, il provvisorio e contestualmente si nega ogni forma di finalismo, di sistematicità e di unità del reale.

Il pensiero forte è un mito, la conoscenza è solo un insieme di interpretazioni, di fatti concreti, slegati, casuali e privi di qualità strutturata.

Vi è una sfiducia nelle capacità razionali dell'uomo, il quale perviene solo ad avere opinioni e una capacità limitata a una visione estetica della vita e del mondo.

La vera conoscenza è appropriarsi delle cose e trasformarle. La conoscenza deve rinnegare la natura ed aprirsi agli immensi orizzonti dell'artificiale, del nuovo, dell'imprevedibile, il tutto segnato dalla cifra dell'utilità e del benessere.

La parola d'ordine è trasformare, strumentalizzare, essere aderenti ai fatti e pertanto essere trasformati.

L'epoca post-moderna può essere etichettata come l'era della tecnica, non solo per lo sviluppo tumultuoso di questo settore ma anche per una mentalità tecnologica di base caratterizzata da una psicologia e da una corrente ideologica perseguiti tali programmi.

È stato tracciato il profilo dell' homo technologicus, quale artefice del post-moderno e atto a portare la salvezza dell'umanità dalla povertà, dalla morte, dalle malattie, dalle guerre.

I saperi tecnologici si amplificano, si moltiplicano, sono gemmanti, sono auto referenziali e attraverso i media e il marketing, sono appresi ed utilizzati da una umanità avida di bisogni artatamente stimolati.

Secondo il pensiero post-moderno ogni forma di metafisica va rispettata, poiché non esistono verità assolute, possibilità di conoscere la sostanza delle cose e degli atti, di cogliere l'infinito e l'eterno. Non esiste alcuna forma di ontologia.

Lungo tale percorso di pensiero non è possibile elaborare principi primi, universali, unitari, normativi.

Si nega l'esistenza di Dio e al suo posto si pone l'uomo oppure un aspecifico e generico senso del divino.

L'uomo è un essere biologico, quale espressione casuale di una evoluzione cieca, caotica e priva di alcun indirizzo finalistico.

L'uomo non ha una propria specificità o identità e pertanto è omologato agli altri esseri viventi, senzienti; è questa la sistemazione nella scala dei viventi, l'uomo non può appellarsi alcuna dignità, né può pretendere di essere al centro della natura. La riduzione dell'uomo a entità biologica, priva di identità e di dignità metafisica, crea le premesse ideologiche per interventi manipolativi sul corpo e su gli organi umani. Si dispone in tal modo della vita e della morte di ciascuno attraverso il diritto positivo con possibilità di intervenire sia sul patrimonio genetico sia sul sistema nervoso.

In nessun campo della natura è possibile rintracciare segni di finalismo, ma solo fattori causali agenti in modo efficiente e non prestabilito.

Alle forze cieche della natura, si possono, si debbono sostituire le iniziative tecnologiche umane per migliorare i risultati e ottenere tutto il desiderabile.

Di conseguenza la natura è manipolabile, è sfruttabile, è utilizzabile e soprattutto può essere trasformata.

Anche l'etica non è rintracciabile nel pensiero post-moderno. Le premesse dottrinali riguardanti la conoscenza, l'ontologia, la natura non consentono di tracciare criteri morali oggettivi e universali.

Per i cultori del post-moderno non è ipotizzabile la legge morale naturale, né può esistere una meta etica oggettiva. È dominante una concezione etica sostanziale

individualista, utilitaristica, soggettiva; pertanto l'unico criterio etico da perseguire è la conquista di benessere del corpo, di vitalità biologica, edonismo come gusto alla vita.

L'uomo non è portatore di valori morali e ogni sua valutazione è opinabile poichè è dettata dal momento storico, psicologico, fattuale in cui è stato emesso.

Il loro peso specifico socio-culturale è conseguente sia al loro rutilante sviluppo con ridondante amplificazione mediatica sia al collasso concettuale sistematico del pensiero post-moderno.

È indubbio che le manifestazioni del pensiero naturalista, scienziata, ipertecnologico hanno acquisito rilevanza per un nichilismo polivalente riguardante la metafisica, l'ontologia, l'etica, l'antropologia.

In tale contesto ideologico, le scienze particolari e soprattutto le tecnologie sono state considerate unici percorsi per il benessere, la felicità, la salvezza futura dell'umanità.

Il transumanesimo è l'espressione più ardita, più spinta, fantascientifica derivante dalle promesse delle biotecnologie. Il consenso internazionale ricevuto da questa linea di pensiero utopico lascia trasparire lo stato di angoscia, di disperazione esistenziale dal quale da decenni l'uomo si trova travolto.

Il settore delle biotecnologie si è sviluppato in maniera molto rapida, ramificandosi a diversi livelli di complessità.

I risultati ottenuti e soprattutto le prospettive futuribili superano la soglia dei laboratori di ricerca, coinvolgono l'attenzione dei mass-media e le speranze della società poiché si propongono di modificare dal profondo la natura umana rendendola più solida, più refrattaria, più sana e soprattutto più longeva.

Il discorso svolto dai cultori delle biotecnologie in piccola parte poggia su dati sperimentali quasi tutti non ancora applicati nella pratica clinica e in gran parte è il risultato di progetti futuribili. Non è possibile passare in rassegna i vari settori di ricerca biotecnologia, pertanto è necessario circoscrivere l'esposizione solo ad alcuni.

Questo discorso molto articolato e suggestivo non può essere qui di seguito compiutamente esposto, deve essere circoscritto nell'ambito di una esposizione sommaria limitata a pochi esempi.

Uno di questi è il settore delle neuro-ingegnerie orientato a progettare sistemi ibridi tra neuroni e strutture microelettroniche o a microsupercomputer intelligenti.

La progettualità simbiotica mente-computer permetterà di allargare l'estensione sensoriale, di ampliare le capacità mnemoniche, modificherà i ritmi e le manifestazioni psichiche.

Nel solco di tali ricerche si ritiene che la interfaccia cyber consentirà al corpo e alla mente di entrare in rete con altri soggetti in modo da moltiplicare le capacità comunicative e vivere in comune pensieri ed emozioni.

Questo progetto, se in futuro fosse attuato, porterebbe a profondi rivolgimenti della persona umana annullandone la privacy, alterando la singolarità dell'Io e riducendo la responsabilità morale.

Alla stessa maniera si prospettano progetti per costruire software che in continuum cooperano con tutte le attività cerebrali e mentali, anche attraverso contatti tra onde elettroencefalografiche e programmi informatici. Si fanno ipotesi di supercomputer.

III. Antropologia

Uno dei temi centrali dell'attuale periodo culturale ruota attorno alla natura umana sia per scoprirne in modo definitivo l'esistenza sia per definirne i caratteri fondamentali; l'impegno in ciò profuso ha non solo una dimensione teoretico-speculativa-evoluzionista ma anche una dimensione pragmatico-operativa per stabilire i limiti entro i quali la ipertecnologia imperante possa modificare, trasformare, plasmare l'uomo.

A fronte di ogni riduzionismo è evidente che la natura dell'uomo è complessa, composita e soprattutto è misteriosa; infatti le numerose scienze naturali insieme al pensiero scientifico non solo non hanno completato la conoscenza dell'umano ma non hanno potuto elaborare un discorso organico unitario su tale argomento; i vari tentativi hanno prodotto solo segmenti di conoscenze tra loro saldati in modo incompleto e artificioso.

Si intuisce l'esistenza di una circolarità continua, senza salti e/o sfasature nella natura umana, fra i settori del biologico, dello psicologico e di quello spirituale ma le intrinseche limitazioni delle metodologie disponibili non permettono di pervenire a una piena, unitaria, esaustiva conoscenza.

Ciascuna di esse ha descritto e interpretato particolari settori dell'uomo ma la somma dei settori così studiati non ha esaurito la tematica.

Questa incompletezza ha spinto nel post-moderno nel negare l'esistenza della natura umana (*homo naturalis*).

Si sostiene che tale concetto è storicizzabile, e che esso può rappresentare solo un indicatore epistemologico che faccia da sfondo di riferimento nominalistico alle attività umane.

Si sottolinea che tale termine non può rappresentare un concetto scientifico, poiché per la biologia moderna gli esseri viventi, non essendo incardinati alle Specie come entità fisse, sono fenomeni biologici transitori. La negazione dell' *homo naturalis* come entità fissa nel tempo e nello spazio porta non solo alla dissoluzione di questo paradigma fondamentale ma definisce l'uomo quale ente storicizzato, culturale, ideologizzato; egli, privo di una base ontologica di riferimento e di supporto si manifesta con pari significato nelle varie culture, e può essere condizionato, manipolato o plasmato a piacere---___Al contrario, la natura umana, anche se conosciuta in modo incompleto è ontologicamente esistente e rappresenta la base irriducibile di tutte le manifestazioni culturali dell'uomo. Si riconoscono nell'uomo molte costanti, distribuite a vari livelli che nel loro insieme disegnano una figura vivente unica; i livelli, tra loro integrati e non dissociabili si riconoscono nel biologico, nel fenomenologico, nel psicologico, nell'intellettivo, nello spirituale.

1. Livello biologico

Il livello biologico descrive l'uomo-oggetto, corpo tra i corpi, ente vivente tra gli altri, sottoposto alle leggi della fisica, della chimica, caratterizzati da costanti morfologiche e funzionali. L'uomo, nella sua nuda dimensione biologica, può essere sottoposto ad analisi quantitativa, a valutazioni statistiche, può rientrare in casistiche sperimentali, può subire interventi invasivi di asportazione, sostituzione, ricostruzione, di trapianti, di impianti, o di rimodellamento di organi e tessuti.

2. Livello filosofico-fenomenologico

Il livello fenomenologico coglie ed interpreta il vissuto umano nella concretezza del quotidiano, il suo pathos con le angosce e drammi esistenziali, la ricchezza della sua coscienza con gli aneliti alla libertà, al dialogo con gli altri, al relazionarsi con il mondo, al bisogno di progettualità estesa per l'intera vita, al bisogno insopprimibile di infinito.

Tali problematiche hanno accompagnato l'uomo di ogni epoca e cultura.

3. Livello psicologico

Il livello psicologico nelle sue varie branche ha descritto ed ha provato ad interpretare la ricchezza, le sfumature, le aspirazioni, le inclinazioni della psiche dell'uomo. Ha svelato la complessa realtà del profondo, la contraddittorietà dei desideri, la falsità delle motivazioni apparentemente razionali.

Senza negare il fluire rapido, vorticoso degli stati mentali e pur riconoscendo l'esistenza di cambiamenti psicologici in rapporto all'età, all'ambiente, alle situazioni della vita è stata sempre ribadita l'esistenza di una entità psicologica immutabile, coerente, permanente nel corso di tutta la vita: l'Io.

Questa entità è la manifestazione immediata, intuitiva, indiscutibile dell'unità psico-fisica dell'uomo quale centrale persistente nel tempo. In tal senso è possibile considerare l'uomo corpo-soggetto, cioè ogni manifestazione somatica è permeata e vissuta dall'Io pensante.

L'Io rappresenta ed è l'unità dell'uomo sottolineando che la conoscenza sensibile e quella intelligibile sono inseparabili anche se distinte.

Il livello intellettuale è conoscenza riflessa, sviluppata secondo procedure logiche, si avvale della ragione umana per pervenire alla verità, è sapere dell'universale, dei principi primari dell'intero; mediante la filosofia, l'uomo scopre i fondamenti della metafisica, dell'ontologia, della morale, dell'estetica e si riconosce portatore spontaneo di valori.

4. Livello spirituale

Il livello spirituale si nutre e si avvale dei contenuti trasmessi all'umanità dalla Rivelazione Ebraica-Cristiana.

La conoscenza di Dio fornisce all'uomo la possibilità di aprirsi al soprannaturale e scoprire la vera natura dell'uomo e in tale contesto intellettuale riconoscere il proprio destino.

Anche se la conoscenza della natura dell'uomo non è ancora completa nelle sue diverse manifestazioni, l'antropologia nella corrente di pensiero che riconosce all'uomo i caratteri di persona ribadisce la specificità quantitativa e qualitativa della natura umana, ne riconosce la sua identità fisica e spirituale, sottolinea che ciascun

uomo è unico ed ha una esistenza caratterizzata da libertà, da relazionalità e dal bisogno di aprirsi al mondo.

Secondo tali premesse, l'uomo non è un oggetto nel mondo, un essere vivente tra gli altri esseri viventi, bensì un essere dotato di auto trascendenza, autocoscienza e di esperienze spirituali.

Rimanendo in tale solco di pensiero, il valore della dignità della persona umana è assoluto, ma è dato dalla somiglianza con Dio. L'enorme ricchezza di manifestazioni di natura emotiva, affettiva, rappresentativa, intellettuale, spirituale, la capacità creativa, lo slancio verso l'infinito, il bisogno di superare se stessi, la difesa della propria identità pur nel diveniente delle situazioni, la attitudine a fare comunque storia non possono essere racchiuse nel perimetro di una missione biologica dell'uomo, quale corpo manipolabile poiché è privo di qualsiasi carattere definitorio.

Il pensiero tecnologico riducendo l'uomo a una dimensione bio-oggettuale, riducendo la mente ad attività delle neuro sinapsi, negando all'uomo la capacità di conoscere la realtà contraddice se stesso poiché tale pensiero è un prodotto dell'uomo nella sua interezza e non certamente solo delle sinapsi neuronali e dei neurotrasmettitori. In favore dell'esistenza di una natura umana comune e trans-storica si segnalano i seguenti sistemi che sono finalizzati alla sua preservazione:

- a) Sistema istintuale di conservazione di se stesso e della specie.
- b) Sistema di conoscenza intuitiva prelogica indicato come senso comune.
- c) Sistema comportamentale conosciuto come legge morale naturale.

5. Istinto di conservazione

L'uomo biologico così come tutti gli esseri viventi, ha un forte permanente istinto di conservazione.

Questo è primordiale, è indipendente dalle fasi della vita e si oppone alla morte.

Questa manifestazione istintuale, percepita anche a livello della coscienza non riguarda solo l'organismo ma investe tutte le componenti morfo-funzionali degli apparati, dei tessuti, delle cellule e delle strutture sub-cellulari e si attua con un finalismo deterministico quasi guidato da una intelligenza biologica normalizzante.

Nei processi di cicatrizzazione di una banale ferita, nei fenomeni di rigenerazione di una zona epatica, nella ripavimentazione post-trombotica di un'arteria, nelle saldature di due tronchi di nervo, nella rimodellazione di un miocardio infartuale, si ritrova un

disegno biologico scandito nel tempo e nello spazio con interventi modulati diacronici di sostanze e cellule di diversa provenienza.

Questi medesimi processi così finalizzati si osservano anche all'interno delle singole cellule; infatti, è abituale il riscontro di organuli sub-cellulari danneggiati i quali sono circoscritti e delimitati dalle sub-strutture sane per consentire alla cellula di sopravvivere. E' possibile che la vita, concretizzata in varie entità formali tende attraverso varie vie programmate a mantenere se stessa mediante forze che volgarmente sono chiamate istinto di sopravvivenza.

6. Senso comune

Gli uomini hanno la capacità innata di elaborare giudizi esistenziali dotati della loro più assoluta certezza. Questi giudizi sono intuitivi e pre-logici ed esprimono con convinzione la esistenza del proprio Io e della realtà circostante, del mondo, di Dio. Essi, considerati anche "ingenui" hanno le caratteristiche di essere universali poiché sono sganciati dai vari gradi di sapere e dalle diverse culture. La capacità gnoseologica è indicata con il termine "senso comune" e si concretizza continuamente in un ragionare immediato, spontaneo, attraverso il quale tutti gli uomini elaborano convinzioni generali.

Attraverso queste intuizioni spontanee la persona coglie il senso della libertà, la consapevolezza dell'Io, il controllo dei propri impulsi, la capacità di appercezione del reale, la forza della volontà nel perseguire progetti esistenziali e attraverso questa modalità conoscitiva è possibile intuire la posizione esistenziale ed esperienziale degli altri e attraverso tale acquisizione di dati si scopre gli altri come se stesso sia a livello ontologico sia a quello etico.

Antecedente ad ogni conoscenza riflessa, mediante la facoltà del senso comune l'uomo, non solo non conosce la realtà esterna, ma intuisce l'ordine che regna nella natura, e con esso, con immediata convinzione avverte l'intrinseco finalismo dell'universo, l'intelligibilità e la razionalità.

I paradigmi del senso comune sono costanti universali, a-storici e rappresentano i mezzi attraverso i quali sono possibili i dialoghi tra persone e/o popoli di diverse culture.

La facoltà conoscitiva del senso comune, spesso ignorata dai saperi accademici, rappresenta uno strumento al quale l'uomo fa riferimento continuamente nelle difficoltà della vita quotidiana, è faro-guida nelle incertezze della vita, fornisce le coordinate per posizionare se stessi rispetto agli altri, al mondo, fornisce le parole per

il dialogo con Dio, dà quel senso di certezza morale, indispensabile con criteri logici mediante il quale si avverte ciò che è conveniente a se stessi, all'umanità, al mondo.

Molto spesso, forme varie di razionalismi o di felicità futuribili dettate dal pensiero utopico si sono infrante contro la barriera del senso comune.

7. Legge morale naturale

Gli esseri umani sono sottoposti alle leggi di natura secondo la loro natura di esseri razionali, liberi ed aperti al bene.

L'uomo vive nella pienezza della sua natura creaturale secondo la legge morale naturale che si manifesta costantemente alla sua coscienza.

Questa legge, che partecipa alla *lex aeterna*, sfugge ai paradigmi delle scienze naturali e può essere conosciuta solo mediante il pensiero filosofico, soprattutto se illuminato dalla fede. Essa riguarda la persona umana, compresa la sua natura biologica, in quanto è principio costitutivo dell'uomo nella sua interezza.

Tale legge non è costituita solo da norme formali e/o intellettive, ma si cala concretamente anche nella dimensione biologica, poiché riconosce in tale dimensione un elemento importante della persona umana; infatti le tendenze naturali in quanto sono rapportate alla persona acquisiscono un livello di umanizzazione e pertanto sono sottoposte alle norme della morale.

In tale modo, l'uomo in tutti i suoi molteplici aspetti, somatici, affettivi, estetici, intellettivi sono sorretti da tale legge che parlando in modo immediato alla coscienza di ciascuno è guida sicura.

Investe la persona nelle sue molteplici manifestazioni psico-fisiche e spirituali e in quanto legge universale è norma indelebile di doveri verso se stessi, verso il prossimo, verso il mondo, verso Dio.

In quanto manifestazione di principi ordinari essa è presente nel cuore di ciascuno, in modo spontaneo, immediato provvedendo a controllare anche le inclinazioni.

Il suo principio fondamentale che è quello di fare il bene ed evitare il male si impone alla coscienza di tutti gli uomini, unendoli al di là delle differenti culture, forme sociali, e situazioni economiche.

Sono dati all'uomo attraverso tale legge i valori nella loro oggettività ed ontologica. Essi sono indipendenti dalle categorie dell'utile, da valutazioni soggettive perché hanno i caratteri di assolutezza e di principio.

La legge morale naturale e i valori in essa iscritti è presente, in modo a priori, in tutti gli uomini, è indipendente dai livelli di formazione etica, è la voce eterna che indica di operare il bene e questo comandamento risuonante nella coscienza dell'uomo sarà, anche se nelle difficoltà egoistiche, sempre vincente.

Appare evidente che l'istinto di conservazione, il senso comune, la legge morale naturale sono tre manifestazioni basilari della natura umana; esse rappresentano pre-sistemi atti a proteggere e a guidare l'uomo nelle tempeste della vita.

Esse sono dotazioni connaturate all'uomo alle quali ciascuno può accedere direttamente attraverso meccanismi biologici (istinto di conservazione) conoscenza intuitiva (senso comune) conoscenza del bene e del male (legge morale naturale).

La crisi del pensiero filosofico, la debolezza culturale, dottrinale ed etica del post-moderno, lo scetticismo verso le capacità gnoseologiche dello intelletto, il rifiuto di ogni forma di metafisica, il richiudersi in un soggettivismo senza sbocchi, la negazione di ogni forma di conoscenza dell'universale, dell'intero, dell'infinito non dipendono dallo sviluppo delle biotecnologie.

IV. Proposte conclusive di tipo prospettico:

a) Il transumanesimo è un pensiero utopico, fantascientifico, attualmente di moda.

b) Nel tempo subirà una implosione e sarà sostituito da un'altra utopia.

c) Il pensiero post-moderno è una delle espressioni della crisi delle civiltà occidentali. In quanto pensiero debole, sarà rimosso dalla ripresa di un vero pensiero filosofico prossimo venturo.

d) Non esiste la morte della filosofia fino a quando vivrà lo spirito dell'uomo.

e) Le biotecnologie non potranno per sempre vantare una mentalità materialista e riduzionista rispetto al destino dell'uomo, né potranno invocare una libertà senza vincoli per il loro sviluppo. Esse sono finanziati da soldi pubblici, il loro impatto sociale è notevole. In avvenire saranno disciplinate da apposite leggi (biodiritto) e da iniziative popolari (bio-politica).

f) Saranno programmate come l'energia nucleare, gli armamenti, etc.

g) Sicuramente la società pretenderà un controllo rigoroso su gli interventi a livello della sfera mente-cervello e di quella germinale.

h) L'uomo con i suoi poteri critici e valutativi nella concretezza del senso comune e con il proprio innato senso morale non accetterà mai di trasformarsi in un cyborg.

Molte scoperte e/o invenzioni scientifiche rimarranno (al di là del clamore mediatico) confinate nelle pagine delle riviste specialistiche.

Bibliografia

ALLODI LEONARDO, *La modernità controversa*, Edizioni Studium, Roma 2000.

AA.VV., *Il Transumanismo. Cronaca di una rivoluzione annunciata. Lampi di Stampa*, Milano 2008.

BALDUZZI RENATO, CIROTTI CARLO, SANNA IGNAZIO, *Le mani sull'uomo. Quali frontiere per la biotecnologia?*, AVE Roma, 2005.

BAZZI ADRIANA, VEZZONI PAOLO, *Biotecnologie della vita quotidiana*, Laterza, Bari 2000.

BOEING NIELS, *L'invasione delle nanotecnologie*, Orme Editori, Milano 2006.

BONIOLO GIOVANNI, GAIANO STEFANO (ed.), *Filosofia e Scienze della vita. Un'analisi dei fondamenti della biologia e della biomedicina*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

- BORRELLI EUGENIO, *La sfida delle biotecnologie tra credenze e senso comune*, Armando Editore, Roma 2004.
- BROWN GUY, *Una vita senza fine. Invecchiamento, morte, immortalità*, Cortina Editore, Milano 2009.
- BUIATTI MARCELLO, *Le biotecnologie. L'ingegneria genetica fra biologia, etica e mercato*, Il Mulino, Bologna 2001.
- CHOMSKY NOAN, FOUCAULT MICHEL, *Della natura umana, invariante biologica e potere politico*, Derive Approdi, 2005.
- FUSCHETTO CRISTIAN, *Fabbricare l'uomo. L'eugenetica tra biologia e ideologia*, Armando Editore Roma, 2004.
- GAZZANIGA MICHAEL S., *Human, quel che ci rende unici*, Cortina Editore, Milano 2009.
- GEHLEN ARNOLD, *L'uomo nell'era della tecnica*, Armando Editore, Roma 2003.
- GERARDI RENZO (Ed.), *La legge morale naturale*, Lateran University Press, Roma 2007.
- GRASSI PIERGIORGIO, ARGUTI ANDREA (Ed.), *La natura dell'uomo. Neuroscienze e filosofia a confronto*, Vita e Pensiero, Milano 2003.
- GUARDINI ROMANO, *Mondo e Persona*, Morcelliana, Brescia 2000.
- IMODA FRANCO, *Sviluppo umano, Psicologia e Mistero*, EDB, Bologna 2005.
- LEWONTIN RICHARD, *Gene, organismo, ambiente*, Laterza, Bari 1998.
- LEWONTIN RICHARD, *Il sogno del genoma umano e altre illusioni della scienza*, Laterza, Bari 2004.
- LIVI ANTONIO, *Senso comune e logica aletica, Sensus communus*, Annuario di logica aletica, Nuova Serie n. 1, Casa Ed. Leonardo da Vinci.
- LIVI ANTONIO, *Filosofia del senso comune*, Edizioni Ares, Milano 1990.
- LOMBO JOSÉ ANGEL, RUSSO FRANCESCO, *Antropologia filosofica, un'introduzione*, EDUSC, Roma 2007.
- LONGO GIUSEPPE O., *Il simbiote. Prove di umanità futura*, Meltemi, Roma 2003.
- MARCHESINI ROBERTO, *Post-human. Verso nuovi modelli di esistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.
- MARITAIN JACQUES, *Nove lezioni sulla legge naturale*, Jacka Book, Milano 1985.
- MICCOLI PAOLO, *Corpo dicibile*, Urbaniana University Press, Roma 2003.

MOLINARO ANICETO, DE MACEDO FRANCISCO, *Verità del corpo. Una domanda nel nostro essere*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma 2008.

MONDIN BATTISTA, *Antropologia filosofica*, Pontificia Università Urbaniana, Roma 1989.

NARDUCCI DARIO, *Cosa sono le nanotecnologie*, Sironi Ed., Milano 2008.

PALAZZANI LAURA (Ed.), *Nuove biotecnologie, biodiritto e trasformazioni della soggettività*, Studium, Roma 2007.

PELLEGRINI GIUSEPPE, *Biotecnologie e cittadinanza. Processi di sviluppo della cittadinanza e innovazione tecno-scientifica*, Fondazione Lanza, Libreria Editrice Gregoriana, Padova 2005.

POSSENTI VITTORIO, *L'uomo post-moderno, tecnica, religione, politica*, Marietti, Genova-Milano 2009.

RUSSO MARIA TERESA, *Oltre il presente liquido. Temi di antropologia ed etica sociale*, Armando Editore, Roma 2008.

SANNA IGNAZIO, *L'antropologia cristiana tra modernità e post-modernità*, Queriniana, Brescia 2004.

SANNA IGNAZIO, *L'identità aperta. Il cristiano e la questione antropologica*, Queriniana, Brescia 2006.

SANNA IGNAZIO (Ed.), *La sfida del post-umano. Verso nuovi modelli di esistenza?*, Edizioni Studium, Roma 2005.

SANNA IGNAZIO (Ed.), *Legge di natura e interculturalità*, Studium, Roma 2006.

TANZELLA-NITTI GIUSEPPE, STRUMIA ALBERTO (Ed.), *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, Urbaniana University Pres, Roma 2002.

TANZELLA-NITTI GIUSEPPE, *Filosofia e Rivelazione. Attese della Ragione, sorprese dell'Annuncio Cristiano*, San Paolo, Milano 2008.

VACCARO ANDREA, *L'ultimo esorcismo. Filosofie dell'immortalità terrena*, EDB, Bologna 2009.

VERNAGLIONE PAOLO B., *Dopo l'ananesimo. Sfera pubblica e natura umana nel ventunesimo secolo*, Quodlibet Studio, 2009.

VINALE ADRIANO, *Biopolitica e democrazia*, Mimesis, Milano 2007.

ZENONE GIOVANNI, *Maritain, Gilson e il senso comune*, Cavinato Editore, Brescia 2005.